



I quattro rapinatori entrati in azione l'altra sera con maschere di D'Alema e Scalfaro, quando sono piombati in forze polizia e carabinieri a sbarrare loro la strada

Colpo da 25 milioni fallito è caccia al quinto uomo

Tra gli arrestati banditi di Guidonia e Castel Madama

di ELENA CERAVOLO

Dalla provincia di Roma fino a Piediripa di Macerata per il colpo grosso alla Fitist security, società di vigilanza e portavalori. Avevano legato alle sedie tre metronotte e stavano per fuggire con un bottino da 25 milioni di euro prelevati dal caveau i quattro rapinatori entrati in azione l'altra sera con maschere di D'Alema e Scalfaro, quando sono piombati in forze

polizia e carabinieri a sbarrargli la strada. Le manette sono scattate per Giuseppino Coppola, 48 anni di Pomezia, Massimo Morresi, 49 di Castel Madama, Mauri-

A Piediripa di Macerata presi anche uno di Tivoli e uno di Pomezia

zio Meucci, tiburtino di 54 anni, e Attilio Clementi, cinquantatreenne di Guidonia. L'allarme è partito dalla sede Fitist di Ancona, grazie alle immagini rimandate da un video della centrale di sorveglianza interna: praticamente la rapina in diretta, i metronotte - due uomini e una donna - legati alle sedie. Subito è partita la telefonata al 113 che in pochi minuti ha fatto finire la banda in trappola. Dieci volanti della polizia e una gazzella dei carabinieri hanno bloccato tutte le strade d'accesso all'edificio: nessuna possibilità di fuga per i due furgoni Fiat della Fitist sui quali i quattro,

armati di due pistole scaccia cani, avevano caricato il denaro, e anche un sacco con vari hard disk dell'impianto di videosorveglianza, che aveva ripreso tutte le fasi del colpo. Ai banditi sono stati sequestrati anche una radio ricetrasmittente e alcuni telefoni cellulari, probabilmente utilizzati per tenersi in contatto con un «quinto uomo». Non si capirebbe, infatti, come siano arrivati a Piediripa visto che non è stata trovata alcuna auto. Ma soprattutto le indagini sono concentrate su come abbiano potuto aggirare così facilmente cancelli e porte di sicurezza interni. Il sospetto è che fossero in possesso di un badge, che ha consentito loro di attraversare indisturbati cancelli e porte blindate (almeno sette) per arrivare al caveau. O che potessero contare su un «basista». I rapinatori, intanto, sono in carcere: tre ad Ancona e uno a Fermo. Hanno diversi precedenti penali alle spalle, molti per rapina, e le indagini sono mirate anche ad accertare se facciano o meno parte di una banda specializzata negli assalti a portavalori: colpi messi a segno spesso senza far uso di armi da fuoco, per ridurre i rischi.



Attilio Clementi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

